



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



Progetto BIODISTRICIT

*Valorizzazione delle produzioni da agricoltura biologica:
progetto pilota per lo sviluppo di distretti biologici ed ecocompatibili*

Coordinatore Prof. Ing. Danilo Monarca

Sintesi delle attività svolte e dei risultati ottenuti

IL PROGETTO BIODISTRIC: OBIETTIVI, SVOLGIMENTO E RISULTATI

Il progetto BIODISTRIC – *Valorizzazione delle produzioni da agricoltura biologica: progetto pilota per lo sviluppo di distretti biologici ed ecocompatibili* è stato approvato e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole con lo scopo di attivare un gruppo di ricerca in grado di mettere a punto delle linee guida per la realizzazione dei distretti biologici.

Si è ritenuto opportuno avviare una ricerca che consentisse di definire le caratteristiche metodologiche, tecniche e di comunicazione del processo di identificazione, caratterizzazione, attuazione ed eventuale registrazione di aree (distretti) con vocazione agricola biologica, ecocompatibile e di qualità, tenendo presenti le indicazioni fornite dal DdL del 29/11/2007 “*Agricoltura biologica*”(Nuovo Testo Unificato predisposto dal Comitato Ristretto e Adottato Come Testo Base) il cui art.7), promuovendo sul territorio l’attuazione di norme quadro in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico.

Il progetto si è articolato secondo due distinte linee di ricerca:

- 1) messa a punto dei criteri per l’individuazione dei distretti;
- 2) individuazione degli strumenti tecnici, normativi, economici e sociali per la realizzazione dei distretti.

L’obiettivo generale del progetto è stato pertanto quello di contribuire allo sviluppo di un’agricoltura sostenibile, recependo quelli che sono gli indirizzi politici sia a livello nazionale che europeo, tutelando la salute del consumatore e salvaguardando la qualità dell’ambiente. Per quanto riguarda specificamente i prodotti biologici, il progetto si è basato su un’interpretazione del distretto biologico quale sistema territoriale nel quale la sinergia tra aspetti complementari (produzione biologica, tipicità territoriale, qualità ambientale) porti ad una realistica e concreta percezione del valore delle produzioni, in termini materiali e immateriali, da parte del consumatore.

In definitiva si può affermare che la messa a punto delle linee guida per la realizzazione dei distretti biologici ha rappresentato l’obiettivo specifico finale dell’intero progetto di ricerca.

Il piano di lavoro è stato organizzato in base ad un predeterminato *timing* nel quale sono state previste sia le diverse attività a carico delle singole unità operative che i momenti di confronto e discussione comuni all’intero gruppo di ricerca, necessari per monitorare l’avanzamento del progetto e concordare le diverse scelte operative.

La successione temporale delle attività svolte al fine di ottenere i risultati attesi dal progetto, articolata secondo le due linee di ricerca precedente citate, ha previsto i passi di seguito illustrati.

Linea di ricerca 1: Individuazione dei criteri per l’identificazione, definizione e caratterizzazione dei distretti biologici

1.1 Sistematizzazione ed analisi critica della letteratura economica sulla definizione ed individuazione territoriale dei distretti, sulle loro potenzialità competitive, sui limiti specifici a cui questa forma di organizzazione della produzione può andare incontro con riferimento al settore agroindustriale e in particolare nel contesto produttivo del nostro paese. Analisi comparata delle legislazioni vigenti in materia con riferimento al sistema di vincoli di varia natura imposti dalla legislazione e delle opportunità, anche finanziarie, che esistono sia a livello nazionale che europeo (DEAR, GEMINI).

1.2 Analisi dei criteri generali individuati dalla teoria economica per la identificazione, definizione e caratterizzazione dei distretti agricoli ed agroindustriali con particolare riferimento ai distretti biologici; definizione di criteri operativi specifici per l’identificazione, la definizione e la caratterizzazione dei distretti agricoli (DEAR, GEMINI).

1.3 Definizione dei criteri generali ambientali: qualità di aria, acqua, suolo per la definizione delle aree vocate alla realizzazione del distretto con riferimento ad indicatori ambientali come definiti dalle normative vigenti nazionali ed europee e/o dalla bibliografia specifica (IGEAM).

1.4 Analisi e individuazione degli aspetti rilevanti dal punto di vista agroalimentare e della organizzazione di filiera per la realizzazione del distretto. In particolare verranno analizzate le tipologie di aziende agricole, la struttura della produzione, la struttura dell'offerta; la tipologia delle imprese di commercializzazione e distribuzione; la presenza di infrastrutture (ECOGLOBE).

1.5 Individuazione di criteri biologici, agronomici e organizzativi per la tutela delle produzioni biologiche dalla contaminazione accidentale con OGM; sulla base delle rilevanze scientifiche si studieranno i vari metodi a disposizione per la protezione delle colture da contaminazioni accidentali nella fase di produzione in campo e nella fase di confezionamento, trasporto e distribuzione, sia per i prodotti agricoli per il consumo umano che per quelli destinati all'alimentazione animale (IGEAM).

1.6 Sintesi dei criteri individuati dalle varie unità operative e loro applicazione per la individuazione di realtà territoriali identificabili come potenziali distretti biologici, che potranno essere oggetto della parte di sperimentazione (IGEAM).

Linea di ricerca 2: Modalità di realizzazione dei distretti biologici

2.1 Individuazione dei sistemi per favorire l'associazione volontaria degli operatori del settore attraverso la definizione di un regolamento e di un sistema comune di produzione e di gestione agronomica (SERBIOS); stesura di manuali operativi, individuazione di strumenti amministrativi e di eventuali incentivi in collaborazione con gli enti locali e le associazioni dei produttori (IGEAM);

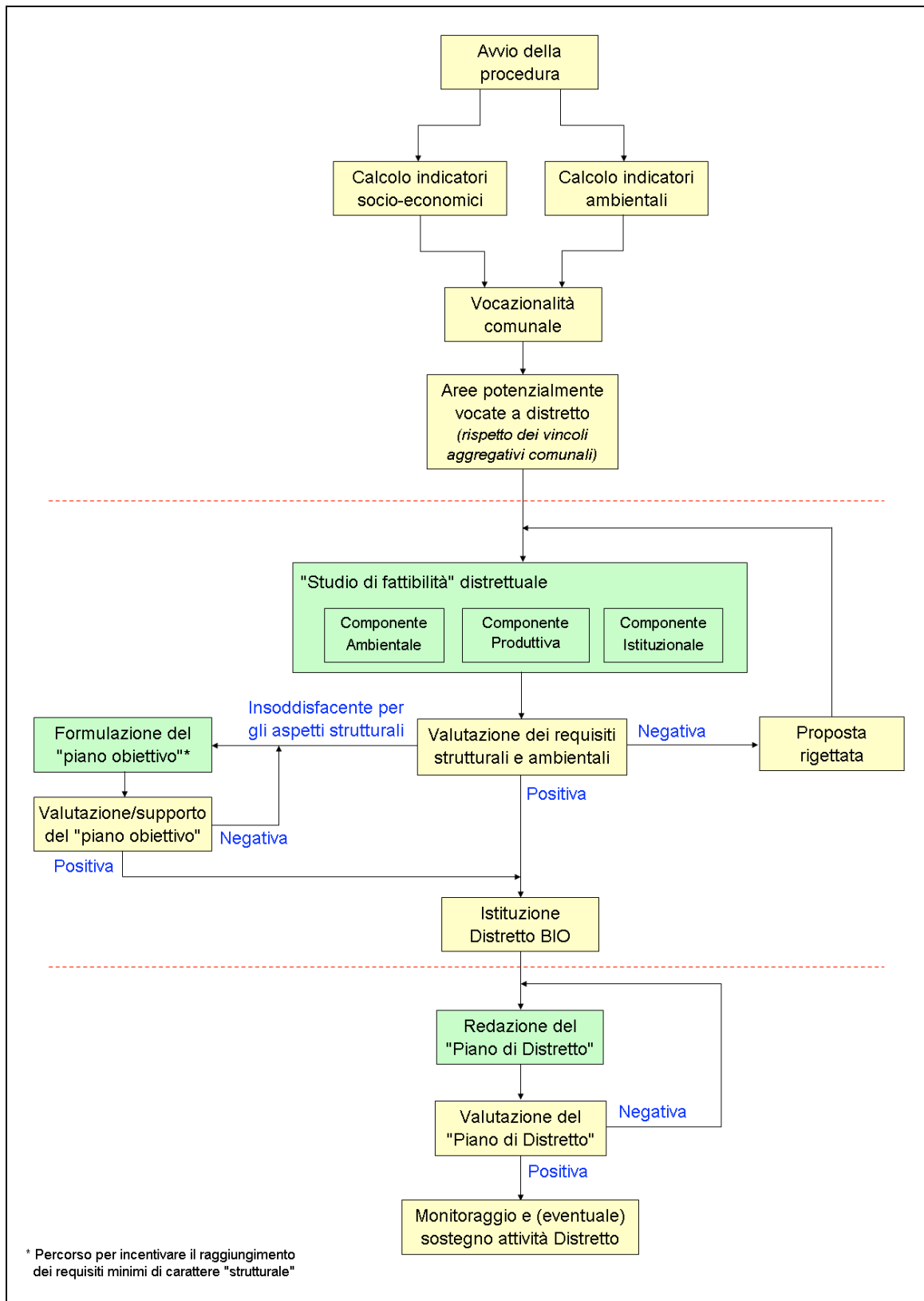
2.2 Analisi dei possibili interventi politici e normativi mirati alla costituzione del distretto e studio degli strumenti operativi (forme di agevolazione al credito, sostegni agli investimenti, ecc.) finalizzati a favorire l'adesione da parte delle imprese agricole ed agroalimentari (DEAR, GEMINI).

Il lavoro congiunto di tutte le unità operative del progetto di ricerca ha permesso di individuare una metodologia per l'individuazione dei potenziali distretti biologici. La costituzione di un distretto biologico può essere suddivisa in due fasi: la prima, a carico della Regione, permette l'individuazione di aree potenzialmente vocate a distretto biologico, mentre la seconda prevede uno studio di fattibilità da parte degli enti locali promotori del distretto stesso.

Il percorso da seguire in questo processo è sintetizzato nel grafico di figura 1, dove i riquadri in giallo indicano le procedure a carico dell'Amministrazione Regionale, mentre quelli in verde indicano gli adempimenti del soggetto territoriale pubblico e/o privato che, con riferimento ad una delle aree individuate dalla Regione, promuove l'istituzione del distretto biologico evidenziandone la coerenza con le finalità individuate dal legislatore.

Per poter individuare i comuni potenzialmente eleggibili alla costituzione di un distretto biologico è necessario stabilire degli indicatori in grado di misurare le caratteristiche socio-economiche ed ambientali ritenute fondamentali per un distretto di questo tipo. Una volta calcolate le potenzialità socio-economiche e ambientali di ogni comune, si passa alla combinazione dei due aspetti in modo da valutare la vocazionalità comunale e quindi procedere con l'aggregazione al fine di identificare i confini dei potenziali distretti biologici. Per compiere quest'ultima operazione è fondamentale che l'amministrazione regionale stabilisca dei vincoli aggregativi, primo fra tutti la eventuale contiguità territoriale.

Figura 1 – Percorso per la costituzione del distretto biologico



Conclusa la prima fase di individuazione dei potenziali distretti biologici, sarà compito dell'ente locale promotore del distretto di realizzare uno "studio di fattibilità" con lo scopo di evidenziare l'esistenza delle condizioni necessarie per l'istituzione di un distretto biologico e per il conseguimento delle finalità che questo soggetto territoriale si pone. Lo studio deve rispondere alla necessità di definire un quadro conoscitivo sufficientemente ampio e articolato da permettere la lettura dello stato e delle dinamiche di trasformazione del territorio in cui si propone di istituire il distretto biologico. Esso non solo è funzionale all'esplorazione e alla conoscenza delle interconnessioni tra sistema produttivo, ambiente, tessuto socioeconomico e struttura organizzativa del distretto, ma costituisce anche la base su cui presentare istanza affinché un determinato territorio venga riconosciuto come distretto biologico.

Il soggetto pubblico ha quindi il compito di svolgere un'attività di valutazione della documentazione presentata dal soggetto proponente.

Tale processo di valutazione può portare a tre esiti differenti: negativo, quando l'istituzione del distretto proposto viene giudicata non ammissibile nel breve periodo; positivo, quando le informazioni prodotte sono ritenute sufficienti per completezza e valide sotto il profilo dei valori assunti dai parametri di valutazione per l'istituzione di un distretto biologico; intermedio, quando la documentazione prodotta non consente un giudizio univoco. In quest'ultimo caso il soggetto promotore attraverso un Piano Obiettivo, ossia un documento che individua, per ognuno dei punti critici emersi nel rapporto di valutazione, le azioni da mettere in atto per poterli superare, ha la possibilità di chiedere nuovamente una valutazione ed in caso positivo si procede alla istituzione del distretto biologico.

L'istituzione del distretto prevede la redazione immediata di un "Piano di Distretto" che indichi il soggetto gestore, identificandone la forma giuridica, e chiarisca i ruoli che il Comitato di Distretto intende svolgere. Particolare enfasi dovrà essere rivolta ad un'analisi di contesto che descriva nel modo più dettagliato le caratteristiche economiche, agronomiche ed ambientali dell'area distrettuale nonché i programmi, i piani e le azioni già intraprese a livello territoriale. Conseguentemente agli elementi emersi dalla diagnosi territoriale dovranno essere definiti gli obiettivi da raggiungere e, quindi, l'insieme di azioni da mettere in atto per il raggiungimento degli stessi con le relative misure operative ad esse associate.

All'amministrazione regionale spetterà il compito di valutare tale "Piano di distretto" secondo un duplice livello di approfondimento. Nel caso in cui non siano previsti dei sostegni finanziari pubblici per la realizzazione del piano, sarà sufficiente una verifica generale di coerenza del piano con gli obiettivi fissati dalla normativa nazionale e regionale sui distretti biologici. Se, invece, le misure inserite nel piano prevedono un esplicito sostegno da parte della regione la valutazione del piano di distretto dovrà essere eseguita con un opportuno livello di approfondimento in modo da verificare la rispondenza delle azioni proposte alle specifiche finalità che l'amministrazione regionale ha evidenziato come prioritarie nell'istituire il distretto biologico.

Infine, si ritiene opportuno individuare degli indicatori di performance per valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi al fine di un corretto monitoraggio dell'attuazione del piano.

Unità Operative coinvolte nel Progetto:

GEMINI – Università della Tuscia, Via Camillo de Lellis snc, 01100 Viterbo
prof. ing. Danilo Monarca (monarca@unitus.it; 0761 357357)

DEAR – Università della Tuscia, Via Camillo de Lellis snc, 01100 Viterbo
prof. Silvio Franco (franco@unitus.it; 0761 357267)
dott.ssa Barbara Pancino (bpancino@unitus.it; 0761 357276)

IGEAM – Via della Maglianella 65T, 00166 Roma

ECOGLOBE – Via Flaminia 429, 00196 Roma

SERBIOS - Via E. Fermi, 112, 45021 Badia Polesine (Ro)